

Costruzioni. Il primo dicembre

Edilizia in piazza per chiedere sostegni anti-crisi

Valeria Uva
ROMA

*** L'edilizia scende in piazza il primo dicembre per la prima manifestazione della sua storia. E anche gli specialisti delle costruzioni (dall'acciaio alle facciate continue, dai restauratori agli impiantisti) sono in fermento. Ieri i soggetti promotori degli Stati generali, la prima manifestazione unitaria dell'edilizia hanno fissato la data della protesta: la manifestazione unitaria si terrà a Roma, mercoledì primo dicembre. In Piazza Montecitorio con striscioni disegnati sulle recinzioni da cantiere si daranno appuntamento i costruttori (dai grandi dell'Agi, all'Ance, dai piccoli di Aniem agli artigiani di Cna e Confartigianato e alle cooperative), insieme con l'indotto rappresentato da Feder-

costruzioni e ai lavoratori dell'edilizia (presenti i tre sindacati, Filca-Cisl, Feneal-Uil e Fillea-Cgil).

Chiederanno a governo e parlamento misure immediate contro la gravissima crisi in cui versa il comparto: oltre 250.000 posti di lavoro persi, oltre 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali. Una crisi che secondo le previsioni del Cresme, che ieri a Verona ha presentato la propria analisi congiunturale, toccherà il suo punto più nero quest'anno con un -5,9% di investimenti (si veda il Sole 24 ore del 3 novembre).

Intanto ieri a Roma Confindustria Finco ha organizzato la «Giornata delle industrie specialistiche e superspecialistiche». Al Consiglio superiore dei lavori pubblici hanno sfi-

lato i rappresentanti di questo variegato mondo: dai facciatisti ai costruttori in acciaio, da chi realizza indagini geognostiche ai produttori di barriere di sicurezza: 20mila imprese e 550mila addetti per un fatturato di 50 miliardi.

Tutti chiedono di contare di più nel rapporto con il costruttore generale e puntano il dito contro l'uso improprio del subappalto: «Sta diventando una bomba a orologeria - ha detto il presidente Finco, Cirino Mendola - sempre più in bilico tra approssimazione tecnica ed illegalità». Finco quindi si è schierata a favore della proposta di legge Vignali che prevede che i lavori affidati a imprese legate tra loro da un contratto di rete non siano da considerarsi subappalto.

Per il presidente del consi-

L'ALLARME

Il settore denuncia la perdita di 250mila posti. Finco chiede norme più severe per regolare i contratti di subappalto

glio superiore dei Lavori pubblici, Francesco Karrer, «il dualismo tra impresa edile e industria va superato con un grande progetto per ridisegnare il settore delle costruzioni». Idea rilanciata da Domenico Crocco, direttore generale del Ministero infrastrutture, che ha proposto che sia proprio il Consiglio superiore «a mediare per trovare un equilibrio tra le imprese generali e le specialistiche». Confindustria ha lanciato l'allarme sull'emendamento del governo per portare a un milione il tetto per la trattativa privata: «Si rischia di chiudere ancora di più i mercati locali - ha avvertito Giuseppe Mele, direttore Area politiche territoriali - così si perde in qualità delle prestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

